Catherine Rouvel bella gitana

PARIGI - Tra centinaia di zingari di quattro tribù il regista Jean Schmidt sta girando ad Argenteuil un film di ambiente. Protagonista del film è Catherine Rouvel (nella foto nelle vesti di una gitana) che, scoperta da Jean Renoir, interpretò con successo « Le déjeuner sur l'herbe » (« Pic-nic alla francese »)

Fabbri e Cervi candidati clericali

Teatro Stabile o carrozzone dc?

« Un teatro stabile a Roma — promette Diego Fabbri — candidato della DC »: siffatto titolo è apparso l'altro ieri sul Popolo, *in testa ad una intervista con il commediografo cattolico. L'elenco delle promesse elettorali democristiane rimaste sulla carta, negli ultimi tre lustri, è talmente lungo, che si può esser tentati di aggiungervi senz'altro anche questa, ma il pericolo vero è un altro: stavolta la DC (elettori permettendo) sembra infatti realmente intenzionata a portare a compimento il suo vecchio piano per la istituzione di un Teatro Stabile a Roma, di stretta osservanza clericale e governativa.*

La presenza di Fabbri, nella lista democristiana per il Comune di Roma, ha un lampante significato: negli anni più oscuri dell'offensiva contro il « culturame », dignitose Compagnie ed anche autorevoli Teatri Stabili (come il Piccolo di Milano) si son dovuti piegare — più o meno malvolentieri — ad includere nei loro programmi almeno un testo di Fabbri, il cui nome costituiva una sorta di garanzia, quasi il visto di una occulta e potente « supercensura », nei confronti delle sovvenzioni statali. In questo ultimo biennio, Fabbri ha creato, al Teatro della Cometa, una Compagnia (nucleo evidente del futuro Stabile), il cui scopo precipuo era ed è di rappresentare i drammi del suo direttore. Sulla censura — questione capitale e discriminante per ogni intellettuale — Fabbri ha assunto le posizioni più retrive, giungendo a rivolgere dalle colonne del settimanale da lui diretto, La Fiera letteraria, *un furibondo attacco a Testori e all'*Arialda, *proprio nel momento in cui, attorno alla commedia dello scrittore milanese, si accendeva una fondamentale battaglia di principio.*

Ma c'è di più: negli stessi giorni durante i quali si decideva il suo ingresso nella lista d.c., Diego Fabbri partecipava in prima persona (e come relatore sul teatro!) allo squallido Congresso tenuto in Roma dai peggiori rottami della « cultura fascista » europea: tra questi si segnalavano il rumeno Vintila Horia, premio del « Goncourt » per i suoi trascorsi nazisti (e dite) in quell'occasione, giustappunto, dalla Fiera letteraria, Ugo D'Andrea (l'apologeta di « Mussolini, motore del secolo »), il teorico del razzismo Ugo Redano, lo storpiatore Gioacchino Volpe, ora candidato del MSI alla Presidenza della Repubblica, ed altra bella gente, non esclusi i rappresentanti ufficiali della Spagna franchista e del Portogallo salazariano.

Con queste ed altre pezze d'appoggio, Fabbri « promette » a Roma quel Teatro Stabile che dovrebbe, in uno Stato moderno, essere diritto di una grande capitale, e non paternalistica concessione dei governanti. Al commediografo, tra i candidati dc, è stato attribuito Gino Cervi, in qualità di « indipendente »: stimiamo troppo questo nostro attore per non supporre che la sua buona fede sia stata sorpresa: con la promessa, appunto, della creazione di un Teatro Stabile, che nell'opinione di Cervi — pensiamo — non dovrebbe avere caratterizzazioni politiche. Anche se lo stesso Cervi si è preoccupato di sottolineare, in un'intervista al Messaggero, *che tra i suoi parenti vi sono « dei preti e delle suore ».*

Il Teatro Stabile è, a Roma, una necessità largamente e giustamente sentita: ma sarebbe grave iattura se esso nascesse come strumento di parte, come nuovo « carrozzone » di sottogoverno clericale. E' per questo che gli uomini di cultura, la gente dello spettacolo, sono direttamente interessati alle prossime elezioni amministrative a Roma.

Aggeo Savioli

Primo canale

«Giaguaro» in TV dal 30 giugno

La nuova stagione televisiva (l'« operazione estate », come è stata ormai definita) inizierà praticamente il 30 giugno con una trasmissione tra le più popolari dell'anno passato: *l'Amico del giaguaro*.

Il principale motivo d'interesse sarà ancora una volta la partecipazione dei popolari comici Gino Bramieri, Raffaele Pisu e Marisa Del Frate, un trio affiatato che fece salire gli indici d'ascolto a punte altissime. La prova del nove fu tentata dalla TV in occasione della trasmissione di fine d'anno quando la partecipazione del trio fece di nuovo registrare un ascolto discreto. *L'Amico del giaguaro* inaugurerà dunque la stagione estiva della TV che di solito lancia in programmi raccoglticci e di scarso interesse. Il presentatore sarà naturalmente Corrado, rimasto fino ad ora lontano dai teleschermi, malgrado la popolarità raggiunta nello scorso inverno.

La vera novità, destinata a rendere più movimentata la parte dedicata ai giochetti, e quella del poker che sostituirà la vecchia tombola, dall'andamento stanco. Scomparsa la tombola, scompariranno ovviamente anche i bigliettoni d'oro, lauti premi ai vincitori, e al loro posto compariranno i « giaguarini » d'oro. I vincitori riceveranno infatti un giaguaro in panno lenci; sarà così ripresa l'usanza varata con il *Musichiere*, quella di regalare il pupazzo (usanza che ad un certo punto divenne, assieme alla vittoria dei milioncini, il motivo dominante della partecipazione alla trasmissione). Il giaguaro di pezza avrà al collo tanti giaguarini d'oro quanti ne spetteranno al vincitore. Con il *poker* saranno dunque introdotte nel gioco le varie regole e combinazioni (*tris, full*, eccetera). Le « carte » per partecipare alla partita riprodurranno, anziché i re, le donne e le altre « figure », i ritratti di Bramieri, di Pisu e della Del Frate. Al gioco parteciperanno anche questa volta tre invitati. La trasmissione andrà in onda sul nazionale.

Causa a Celentano: pagherà 495 milioni?

MILANO, 29

Adriano Celentano rischia di pagare 495 milioni di lire in seguito ad una causa intentata dalla casa discografica per la quale incideva fino a qualche tempo fa. Come è noto, Celentano ne ha fondata una propria, denominata « Clan Celentano ». Il « supermolleggiato » si è rifiutato, due mesi fa, di incidere alcune canzoni affermando che il suo contratto stava per scadere e che le incisioni avrebbero determinato una concorrenza con la sua casa discografica.

A Celentano la controparte ha chiesto di incidere 25 canzoni, tante quante erano previste nel contratto non ancora scaduto. Altrimenti dovrà risarcire la somma di 495 milioni.

Le parti si sono incontrate ieri in Tribunale ma il presidente ha deciso il rinvio della causa al 6 luglio prossimo. La richiesta di 495 milioni può sembrare pazzesca, ma è evidentemente determinata dal valore commerciale di Celentano il quale, con la vendita dei suoi dischi (che si dice altissima) può costituire per una casa discografica una fonte di guadagno non comune.

TV controcanale

Simpatici

Per nessuno, forse, come per la gente dello spettacolo, vale l'antico motto: rinnovarsi o morire. Non si può certo dire che i Cetra non ne abbiano tenuto conto; ne abbiamo avuto la riconferma ieri sera, con l'ultima puntata della trasmissione del quartetto, sul secondo canale, tutta dedicata alle interpretazioni televisive di Lucia, Felice, Tata e Virgilio.

Un'antologia di « pezzi » che i telespettatori già conoscevano per averli visti in « Giardino d'inverno » e « Studio uno ».

Alla base dell'idea c'è un singolare rovesciamento: non si tratta più di pantomime o sketch creati per illustrare le canzoni, sia pure in chiave parodistica, ma di scenette autonome, cui un motivo qualsiasi fa da semplice sottofondo.

L'idea simile, è facilmente intuibile, può portare a delle interpretazioni totalmente gratuite, se la « trovata » che sta al centro delle scenette non è realmente valida. E anche di questo abbiamo avuto conferma ieri sera; alcuni dei « pezzi » erano perfino noiosi (il che, per i Cetra, è il peggio che possa accadere); altri, come « Grand guignol » o « Fantomas », felici.

Nemmeno ci si può affidare soltanto al ritmo o alla mimica, quando non si possiede a fondo la raffinata arte del « clown » o del mimo. Le qualità migliori dei Cetra rimangono ancora il perfetto accordo che corre tra i quattro e la simpatia che ognuno di loro sa, in definitiva, ispirare nello spettatore, anche per la discrezione che sempre distingue le interpretazioni. Con ciò non vogliamo dire che le « scenegiate televisive » siano al di sopra delle possibilità dei Cetra: vogliamo soltanto sottolineare che, per raggiungere risultati anche migliori che nel passato occorre maggior cura e più idee.

Subito dopo, « Scotland Yard ». Purtroppo, le trasmissioni televisive in serie acquistate all'estero, come questa, hanno un destino terribile: devono andare avanti fino all'esaurimento della scorta.

cesareo

Un « buco » di mezz'ora

La TV, quando vuole risolvere senza troppa fatica una serata sui teleschermi, rispolvera qualche telefilm delle molte, troppe serie acquistate dalle televisioni straniere e poi dimenticate nel cassetto.

Ieri sera, sul primo canale, c'era un « buco » di mezz'ora; la TV ha infilato allora tra Caroselio e la replica di « RT-Rotocalco Televisivo », un telefilm della serie « Ai confini della realtà », « Un discorso per gli angeli ». Un racconino fantastico realizzato da Robert Parrish con notevole gusto, e interpretato magistralmente da Ed Wynn. E tuttavia la sua programmazione conferma in qualche misura quanto siano occasionali e di comodo i criteri che regolano le scelte della TV.

alvarez

vedremo

Stasera (ore 21.10) primo canale) apparirà sul video « Il porto delle nebbie » un film di Marcel Carné interpretato da Jean Gabin, Michèle Morgan, Michel Simon, Pierre Brasseur. La presentazione del film è affidata a Michelangelo Antonioni, il quale alla conoscenza dell'opera cinematografica di Carné aggiunge particolari esperienze avendo lavorato fianco a fianco col regista francese.

Il film è espressione di quel « realismo poetico » che si presentava con aspetti tipici nella cinematografia francese dell'anteguerra. E' una visione desolata, disperata della vita in cui l'uomo non vede e non trova valori a cui aggrapparsi. Effimeri momenti di illusione rendono ancor angoscioso il momento del risveglio a questa tragica coscienza.

Il film fu realizzato nel 1938. In esso si rivelò Michèle Morgan che aveva debuttato poco prima nel cinema. Il francese lo ostraccia per il solo fatto che il protagonista è un soldato disertore. Nel doppiaggio italiano la censura fascista fece sparire questo non indifferente particolare.

Il « Porto delle nebbie » narra la storia di Jean, un soldato che ha disertato e di Nelly, una giovane che ha abbandonato la propria casa per sottrarsi ad un infame tutore. Entrambi si incontrano in una bettola del porto di Le Havre. Si sentono attratti l'uno verso l'altro. Nella stessa locanda bivacca da tre banditi appare Zabel, che è poi l'abietto tutore di Nelly. Uno dei membri della banda (Maurice) che è stato amante della ragazza, viene ucciso da Zabel. Quest'ultimo incolpa del delitto Jean. Questi sta preparandosi alla fuga quando sorprende Zabel mentre tenta di usare violenza a Nelly e lo uccide. Le ultime sequenze del film vedono Jean che si avvia verso il porto per imbarcarsi su una nave. Non vi giungerà: egli cadrà in un agguato teso dalla gang che inseguiva Zabel.

le prime

Musica

Un ballo in maschera all'Opera

Passata bene, a quel che dicono, la « prima » di questo *Ballo in maschera* è stata già offerta, domenica scorsa, come « anteprima » a non sappiamo quale importantissimo congresso. Tuttavia non ci lamentiamo che al pubblico giunga come « seconda », ma piuttosto che l'opera arrivi ancora in quella singolare edizione, esteriormente presuntuosa, nella quale inaugurò una stagione lirica, la sera del 26 dicembre 1959. Rilevammo allora come alle contraddizioni dell'opera — un poco nuova e un poco vecchia (si intravedono *Falstaff* e *Otello* ma ritornano *Trovatore* e *Traviata*) — corrispondessero quelle di un allestimento intestardito, allora come adesso, a ripristinare una versione originale, che in realtà non esiste. Perché Verdi accettò di ambientare l'opera in America anziché in terra di Svezia e, se avesse voluto trapiantarla in climi nordici, probabilmente avrebbe mutato qualcosa di più che le scene e i nomi dei personaggi.

Comunque, a prescindere dalle arbitrarie innovazioni (come cambiare titolo o cornice a un famoso dipinto), che non escludono però l'eleganza delle scene (di Georges Wakhevitch) e della regia (di Margherita Wallmann), diremo che rimangono un punto fermo la straordinaria musica di Verdi, la pungente interpretazione di Antonietta Stella (una Amalia vocalmente e scenicamente affascinante), quella di Giuseppe Di Stefano, in gran forma e via via di Adriana Lazzarini (Ulrica), Eugenia Ratti (il paggio Oscar), Plinio Clabassi, Antonio Boyer (che ha sostituito all'ultimo momento Tito Gobbi), Paolo Darvo, Tatone, Mario Rinaldi, Arturo La Porta.

Vigorosa la direzione d'orchestra di Gabriele Santini, forse un tantino esuberante nei momenti più cadenti (finale del primo quadro, ad esempio) e in quelli di più folgorante accensione.

Teatro pieno, applausi e chiamate — anche a scena aperta — all'indirizzo degli interpreti, tutti, talvolta insistenti, ma del tutto meritati.

e. v.

Balletti

Saggio di danza all'Accademia

Questo saggio delle allieve dell'*Accademia nazionale di danza* giunge puntuale alle soglie dell'estate, sempre fresco ed interessante in ogni sua fase, dalla quella illustrativa dei metodi elementari di preparazione e di educazione fisica alla danza, a quella che vede le allieve eseguire gesti espressivi e movenze in armonie e complessi disegni, a quella ancor più impegnativa che costituisce un vero e proprio concerto di danza.

In apertura di serata *Visione romantica*, una coreografia di Willy Osins, dall'armonioso ed agile svolgimento, su classiche linee del balletto sulle punte ha messo in luce la grazia e l'eleganza delle due allieve Lucianda Chiara Zoppolato e Leda Lojodice e di uno scelto gruppo di allieve dei corsi superiori.

Quindi sulla pedana dell'*Aula Magna* hanno fatto comparsa le allieve giovanissime. Queste hanno eseguito graziosamente alcuni studi di grande correttezza e di eurimia.

Il concerto di danza comprendeva cinque balletti con coreografie di Normi Thomson, Willy Osins, Ingeborg Heuser. Essi hanno avuto ancora come interprete la Zoppolato, la Lojodice e le altre due protesi dei Zattera, Lia Calizza, Simona Cesaretti, Gloria Spedalieri, Renata Di Marco, Giulietta Scotese, Maria Grazia Garofalo, Donatella Porta. Dal 4 giugno al 19 giugno replica.

vice

Teatro

Erano tutti miei figli

Questo dramma di Arthur Miller, apparso già sulle scene italiane quindici anni or sono, portato a suo tempo sullo schermo, reso popolare nel nostro paese da una notevole edizione televisiva, è stato riproposto ieri sera, in ripresa del Piccolo, da un gruppo di giovani attori della Libera Accademia Teatrale.

Erano tutti, meritevoli e volenterosi, ma non tutti in grado di rendere i caratteri delle opere più complesse e mature dello scrittore. Il testo può mostrare oggi con maggiore nitidezza i propri limiti: l'eccessiva macchinosità dell'impianto di tipo ibseniano, l'ansia di drammatica che si cela all'interno di pur giusto e vario affresco di responsabilità dell'uomo nella convivenza sociale. La formazione, ad esempio, del giovane Keller, che sempre nel padre industriale un assassino della peggiore specie (questi ha fornito difettose parti di motore durante la guerra, provocando la morte di numerosi piloti) è tuttavia espressa con accenti realistici, di forte vigore, e l'ambiente familiare e civile che delinea la cornice della vicenda ha una indubbia rilevanza emblematica.

Gli interpreti, con entusiasmo, una prova tutt'altro che facile, hanno offerto un saggio complessivo di buona volontà e di impegno professionale. Li ricordiamo tutti: Wilma Pergentili, Alberto Giacopello, Anna Mazzamauro, Nino Scardina, Mario Pacini, Giovanna Merolli, Angelo Mummolo, Amy Moore, oltre ad Aldo Rendine, che era anche regista dello spettacolo. Il pubblico, numerosissimo e ben disposto ha applaudito con calore. Si replica.

ag. sa.

Cinema

Suspense

[illegible] Festival di Cannes che giunge [illegible] *Suspense* è stato [illegible] con [illegible] Jack Clayton. Il quale ha voluto tentare l'impresa rischiosissima di tradurre in termini cinematografici il racconto [illegible] di Henry James [illegible].

I nostri lettori, che abbiano seguito le corrispondenze dell'*Unità* da Cannes sanno [illegible] e verte sull'angoscioso dissidio tra un [illegible] e due bambini, fratello e sorella, [illegible] di un vecchio [illegible] amanti [illegible] perversità.

La direttrice scopre a poco a poco, sotto le angeliche apparenze, la natura demoniaca [illegible] con fermezza protettiva, cerca di salvarli [illegible] al suo [illegible] possessore. Ma [illegible] provocata la morte di [illegible] la visione di quelle [illegible] suggestione di quelle [illegible] morbosi.

Formalmente [illegible] superba interpretazione di Deborah Kerr [illegible] bravissimi [illegible] nonché [illegible] della fotografia in bianco e nero [illegible] Suspense ha [illegible] di rendere concreto e drammatico [illegible] James [illegible] commento di [illegible] musica di Auric, che fa [illegible] di Britten, autore dell'opera [illegible] Giro di vite.

ag. sa.

Uno scapolo in paradiso

Uno scrittore di scenari [illegible] di costume (Bob Hope) si propone di scrivere una audace inchiesta « su modo di vivere degli americani ». Sceglie dimora temporanea nel Villaggio Paradiso, splendido, lindo, laccato come un costoso giocattolo.

In esso vigono rigorosissime norme morali, per cui succede [illegible] che lo scrittore sia scapolo, e scapolo « per principio ». Egli ha tuttavia successo tra le buone signore, anche perché suggerisce loro i sistemi per rendersi più attraenti ed amate dai mariti. Tali sistemi provocano invece la sollevazione dei mariti stessi, ed una pioggia di divorzi. Finalmente intervenuto lo scandalo e scoppia intorno allo scrittore, che intanto ha scritto il libro e trovato la compagna ideale (Lana Turner).

Uno scapolo in Paradiso potrebbe apparire come un film [illegible] ma non lo è.

L'anello di fuoco

In una cittadina dell'Oregon posta al centro di una immensa pineta, sono ricercati tre rapinatori, due giovani e una ragazza. Il sergente Walsh li accetta, ma nei confronti di macchina alla centrale vanno sopraffatti e obbligato a seguirli. Hanno così un nuovo nascondiglio nella foresta, finché Walsh non riesce a [illegible] Durante [illegible] alle attenzioni della ragazza che gli si concede, il giorno dopo progetta [illegible] sorpreso nella contravvenzione dei banditi precipita in una burrone.

A questo punto [illegible] intervenire [illegible] Walsh ha modo di far ritornare il suo coraggio. La ragazza pentita [illegible] ultimo [illegible] sergente di violenza [illegible] ragazza [illegible] accusato il sergente [illegible] ritornare [illegible] nascondiglio [illegible] Walsh ha modo di far ritornare il suo coraggio. La ragazza pentita [illegible] ultimo [illegible] sergente di violenza [illegible] ragazza [illegible] accusato il sergente [illegible] ogni [illegible].

La storia [illegible] molto [illegible] Un film [illegible] sapientemente [illegible] cercando di sopperire [illegible] Robert [illegible] A. Dixon [illegible] Stone interpreti Donna Janssen, Joyce Taylor, Frank Gorshin [illegible] film [illegible].

Minorenni bruciate

[illegible] sulla [illegible] delle [illegible] seguito per [illegible] cassettiste [illegible] trafficanti [illegible] sfruttamento della sorella, sfacciato giornalista. Sebbene si svolga tra Parigi e Tangeri, la storiella ha un tono casareccio, le audace promesse dalla pubblicità non esistono, o quasi. La regia di Walter Kappe è anonima, e scolorita l'interpretazione di Hélène Chanel, Frank Villard, Louis Seigner, Marie Vincent.

vice

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 22,50, 24; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,15: Almanacco - Musiche del mattino; 8,30: Omnibus (prima parte); 10,30: La Radio per le Scuole; 11: 45° Giro d'Italia; 11,15: Omnibus (seconda parte); 12: Recentissime (canzoni); 12,20: Album musicale; 12,55: Chi vuol esser lieto ; 13,15: 45° Giro d'Italia; 13,35: Canzoni napoletane; 14,15: 45° Giro d'Italia; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: Canta Tonina Torrielli; 15,30: Corso di lingua tedesca; 16: Programma per i piccoli: Gli zolfanelli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17,25: Il mondo del concerto; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 18,45: Modern Jazz Quartett; 19: Cifre alla mano; 19,15: Uno, nessuno, centomila; 19,50: La sonda delle arti; 20: Album musicale; 20,30: 45° Giro d'Italia; 21: Applausi a ; 21,05: Tribuna politica; 22,05: Quattro salti in famiglia; 22,50: L'approdo - Campionati Mondiali di calcio in Cile - Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 7, 8, 9, 14,30, 19,30, 18,30, 20, 22,45; 30: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13, Renato Rascel presenta; 14: Per sola orchestra; 14,45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15,15: Fonte viva; 15,45: Parata di successi; 16: Ritmo e melodia; 45° Giro d'Italia; 17,15: Ne son Riddle e la sua orchestra; 17,30: « Il velo dipinto » di W. Somerset Maugham; 18,35: Motivi scelti per voi; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20,20: 45° Giro d'Italia; 20,30: Zig-Zag; 20,40: Caleidoscopio musicale; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,30: Una voce nella sera: Perry Como; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO

17: Concerto diretto da André Cluytens; 18: La Rassegna; 18,30: Franz Joseph Haydn (musica); 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: « Elettra », tragedia di Hugo von Hofmannsthal; 22,55: Giovanni Battista Pergolesi (musica); 23,45: Congedo.

primo canale

8,30 Telescuola	
16,00 45° Giro d'Italia	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Topo Gigio teenauta; b) « I polli parlanti di Giufà », racconto sceneggiato
18,30 Telegiornale	del pomeriggio
18,45 Lo strazio della vedova	tre commedie di Gaspare Cataldo, con Calindri, Laura Adani e Ferruccio De Ceresa
19,50 Settimana della CRI	
20,10 Telegiornale sport	con 45° Giro d'Italia
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Tribuna politica	Aldo Moro segretario della DC
22,05 Bonsoir Catherine	con Catherine Valente
23,05 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10 Il porto delle nebbie	film di Marcel Carné, con Jean Gabin, Michèle Morgan, Michel Simon, Pierre Brasseur, per la regia [illegible]
22,40 Telegiornale	
22,35 45° Giro d'Italia	

Una immagine del film « Il porto delle nebbie » di Marcel Carné interpretato da Jean Gabin in onda alle ore 21,10 sul secondo canale